

■ ALLA PROTESTA SI SONO AGGIUNTI GLI STUDENTI

Gli operatori sociali occupano il Museo

NAPOLI (alma) - Circa trenta operatori sociali hanno occupato ieri mattina il museo archeologico nazionale di Napoli mentre all'esterno altre cento persone hanno inscenato un sit-in per protestare "contro la riduzione del 76% del fondo sociale nazionale", che ha determinato una situazione "gravissima a Napoli e in Campania". "L'intero sistema socio-assistenziale sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi". Particolarmente critica la vertenza degli operatori sociali e socio-sanitari del capoluogo campano: 40 servizi socio-sanitari

della Asl Napoli 1 Centro affidati in gestione a cooperative e associazioni sono stati chiusi, oltre un migliaio di persone in condizioni di grave difficoltà (anziani non autosufficienti, disabili, sofferenti psichici, minori abusati, donne vittime di tratta, persone con dipendenze patologiche da sostanze), e le loro famiglie, sono nei fatti abbandonate a se stesse, e centinaia di lavoratori delle cooperative sociali che gestivano i servizi hanno perso. Poco dopo i lavoratori sono stati raggiunti da un centinaio di studenti provenienti dall'Istituto Universitario Orientale che si uniti alla protesta. Secondo la polizia la protesta non ha causato danni al Museo, il cui accesso non sarebbe stato bloccato dai

manifestanti. Sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionale al Welfare, **Ermanno Russo** che ha scaricato le responsabilità sul Municipio cittadino. "Alla luce delle proteste odierne messe in atto dagli operatori sociali del capoluogo campano - ha spiegato Russo - desidero fare chiarezza sulle responsabilità alla base della crisi che ha investito tali lavoratori, pregiudicando pesantemente e pericolosamente i livelli di assistenza socio-sanitaria sul territorio. La crisi è indiscutibilmente figlia del debito accumulato negli anni da parte del Comune di Napoli nel settore del welfare". Palazzo Santa Lucia non c'entra secondo l'assessore, i suoi compiti in materia riguardano

altro. "E' bene precisare che la Regione è ente programmatore ed esercita una funzione di controllo in materia di servizi alla persona. Ciò significa - ha aggiunto - che non sottoscrive contratti con le cooperative sociali e non eroga direttamente i compensi agli operatori per mezzo dei quali vengono assicurati i servizi alle fasce deboli. Chi ha un po' di memoria storica in materia di politiche sociali della nostra regione, sa benissimo - ha concluso l'assessore - che negli anni è cresciuto nel bilancio del Comune di Napoli un debito spaventoso che ha finito per risucchiare in un vortice vertiginoso anche le risorse trasferite dalla Regione Campania per l'erogazione dei servizi sociali".